

La «congiura del silenzio» è stata rotta. La commissione legislativa pubblica istruzione, beni culturali, ecologia dell'assemblea regionale siciliana ha confermato le gravi denunce, che finora erano state fatte soltanto dal Pci, sullo scempio ambientale che l'industrializzazione neo coloniale ha provocato nel «polo» di Siracusa.

Dalle 23 cartelle dattiloscritte che l'organismo parlamentare, presieduto dal comunista Giacomo Cagnone, ha elaborato sulla base dei risultati dell'indagine compiuta sul luogo del disastro dal 3 al 5 ottobre scorso, emergono anche tutte una serie di proposte positive, volte a riempire i gravi «spazi vuoti» lasciati dalle inadempienze dello stato, della regione, degli enti locali dominati dalla Dc.

La commissione aveva già compiuto un sopralluogo nell'ottobre del '76. E dai risultati di quell'indagine era scaturita un'importante legge regionale che (come il provvedimento nazionale sull'inquinamento atmosferico la legge Merli) risulta pressoché completamente inapplicabile.

Frattanto, tra una visita e l'altra della commissione, la situazione a Siracusa si è ulteriormente aggravata.

«Poco o niente s'è fatto in attuazione della legge Merli», ha ammesso davanti ai deputati regionali lo stesso sindaco Dc Augusta Santanello. Le industrie continuano ad inquinare, nonostante i precisi limiti posti dalla legislazione.

«Dal 1977 ad oggi non è cambiato nulla — ha confermato il prof. De Fulvio dell'Istituto superiore di sanità — mentre l'inquinamento della rada di Augusta si è aggravato.

Rispettare le tabelle C della legge Merli allo stato attuale dell'inquinamento non è più sufficiente. Occorre adottare provvedimenti ancor più restrittivi».

Confermato il grave stato di inquinamento industriale in Sicilia



La ferrea regola dell'omertà regna anche tra gli «avvelenatori» del mare

Non vengono quasi mai rispettati i parametri della legge Merli sugli scarichi - Solo le industrie possiedono «dati precisi» - A quasi due mesi è ancora impossibile stabilire la causa della grave moria di pesci nel porto di Augusta

Leggi calpestate per anni da aziende e Regione

Un lungo elenco di omissioni, di mancati controlli e di «termini» lasciati scadere

Ci sono leggi, regolamenti, precisi limiti di tollerabilità, che le aziende del «polo» di Siracusa, della Liquichimica, della Montedison, cioè dei più grandi colossi della chimica e petrolchimica italiana, hanno allegramente calpestate per anni, confidando nella assenza di controlli pubblici.

E si tratta di inadempienze, sostengono i deputati regionali, che presentano un ventaglio così terribilmente ampio da sollevare «gravi problemi di ordine morale, politico, giudiziario».

1) La legge statale 615 (13 luglio 1966) sull'inquinamento atmosferico è quasi totalmente inapplicata. Né l'amministrazione provinciale di Siracusa, né i comuni del comprensorio si sono mai attrezzati ad un servizio di rilevamento dei tassi inquinanti.

2) E la legge Merli? «Per usare una espressione eufemistica — scrivono i deputati — anche essa è «molto parzialmente inapplicabile».

I comuni avrebbero dovuto controllare e censire gli scarichi a mare delle industrie. La regione e la provincia avrebbero dovuto rilevare dati certi sui tassi inquinanti, predisporre un piano regionale di risanamento delle acque. Ma i comuni non hanno neanche provveduto alle licenze di agibilità e di abitatività per gli stabilimenti.

Entro il 25 maggio avrebbero dovuto adeguare alla tabella C della legge Merli gli scarichi degli insediamenti produttivi; provvedere ai piani di risanamento per gli insediamenti civili. Entro il 25 novembre di due anni fa gli enti locali avrebbero dovuto trasmettere i pro-

L'avvelenamento del mare ha superato i limiti massimi di tollerabilità. Gli scarichi delle industrie non sono, in generale, in grado di rispettare i parametri fissati dalla tabella C della legge Merli. Solo la Esso ha messo ultimamente in marcia un impianto di depurazione biologica.

Per l'inquinamento atmosferico non ci sono dati, tranne quelli forniti dalle stesse industrie. E' ugualmente grave la situazione degli scarichi civili, che sicuramente hanno inciso anche essi sulla degradazione della rada di Augusta.

Gli organi dello Stato e della Regione si sono dichiarati impotenti a qualsiasi rilevamento «per inadeguatezza quantitativa e

qualitativa» del personale e degli strumenti.

C'è un terribile scollamento tra organismi provinciali preposti alla tutela della salute pubblica e amministrazione provinciale. Il medico provinciale ha lamentato che non vi è alcuna collaborazione da parte della giunta.

Ha confessato di sconoscere l'esistenza di uno stanziamento di duecento milioni assegnato dalla Regione all'amministrazione provinciale proprio per contribuire all'acquisto di apparecchiature analitiche e di controllo dell'inquinamento, ed a potenziare il laboratorio di igiene e profilassi.

La moria dei pesci del settembre scorso nel porto trova la sua spiegazione generale — afferma la

commissione — nel livello altissimo della «intossicazione» del mare.

Ma quale è stata la causa specifica di quell'episodio particolare: forse uno scarico industriale altamente tossico, e altrettanto ovviamente, clandestino?

Gli esperti consultati sull'argomento (Istituto Superiore di Sanità) e i dirigenti degli stabilimenti sono stati parchi di informazioni. La Commissione, in proposito, ha denunciato una diffusa «omertà».

La manutenzione degli impianti degli stabilimenti, inoltre, la cui pessima assoluta assenza qualche giorno dopo avrebbe provocato l'esplosione che ha ucciso l'operaio Vito Pesce, è un altro gravissimo punto dolente.

Gli stanziamenti che a tal fine le aziende destinano formalmente in bilancio, che fine fanno? Inoltre le industrie cercano di evitare — hanno denunciato i sindacati — un coinvolgimento dei lavoratori nella conoscenza dei processi produttivi.

La situazione è gravissima, ma non immediata. Le aziende, la commissione, lo sfascio ecologico, però, si potrà fronteggiare soltanto con una decisa svolta di orientamenti, per fronteggiare l'eventualità di una «tragedia» di ben più ampie proporzioni, che avrebbe conseguenze davvero irreversibili.

Occorre pertanto che le forze politiche, sindacali, imprenditoriali, culturali — ciascuna per la parte di

Alla Regione Puglia

Come ripartisco agli «amici» i 52 miliardi della formazione

Le mille strade per trasformare i finanziamenti (anche CEE) in foraggio per le elezioni

Lotte, iniziative e ritardi nella vertenza Basilicata

POTENZA — La ripresa del movimento di lotta in Basilicata con scioperi e manifestazioni di massa in alcune zone della regione, Potenza e Matera, ripropongono alcune considerazioni in merito alla vertenza Basilicata, alla stasi che caratterizza l'opera del governo, alla inerzia della giunta regionale e di alcuni suoi rappresentanti nell'esecutivo.

In una lettera aperta al ministro per il Mezzogiorno, la segreteria unitaria del programma ha già denunciato le inadempienze del governo e della giunta che pure si erano impegnati in più riprese ad avviare interventi a livello governativo e regionale — a predisporre misure concrete per il superamento della crisi in alcuni comparti industriali, per interventi nel settore della agricoltura e delle zone interne del Mezzogiorno.

Il rischio a cui vanno incontro i lavoratori, i disoccupati, i giovani della Basilicata regionale, è di vederla inghiottita da una crisi in alcuni comparti industriali, per interventi nel settore della agricoltura e delle zone interne del Mezzogiorno.

Ma a che cosa si finalizzano questi corsi? La risposta, alla ricerca di un più stretto rapporto tra formazione e mercato del lavoro. E infatti ci sono corsi per camerieri, speziali, parrucchieri, guardie ecologiche, ecc. E questo ministero si occupa in una regione dove, per esempio, il reddito in agricoltura (dato Sismoc) è diminuito del 10 per cento. Ci sono poi i corsi per paramedici, odontotecnici e assistenti sociali.

Facile prevedere che saranno quelli più frequentati. C'è un piccolo particolare: alla fine si avrà in mano un migliaio di laureati, ma nessuno che ne ha il diritto legale, perché la qualifica di odontotecnico può essere rilasciata solo dagli istituti di alta formazione, secondo il testo unico delle leggi sanitarie.

«Ma allora è una truffa», potrebbe dire qualcuno. Certo, ma ragazzi. E' peggio. Intanto si prendono due piccioni con una fava. Si daranno migliaia di laureati a gente più o meno bisognosa di trovare lavoro, e questo vuole dire reddito, precario, ma serve per tirare in campo. E poi di «gonfia» il personale: si prevedono 200 nuovi istruttori.

Ma non basta. I piccoli dividenti che andiamo a vedere che cosa sono questi enti, che cosa fanno e chi ci sta dietro. Non è per fare i conti, ma per un momento avremmo 40 miliardi la domanda è lecita. Per la maggioranza sono centri fasulli, con poche strutture idonee, né personale qualificato. Insomma, non sono in grado di organizzare neppure corsi di base, figuriamoci la formazione professionale.

Scopriamo l'acqua calda se diciamo che è la Dc, con i suoi «amici», che qui fa la parte del leone. Il sottosegretario Pisicchio e il centro, il CEM; poi c'è il senatore Scamarcio, con il suo IIP, che tanto per dare un'idea, in bilancio mette la stessa cifra (31 milioni) sia per fare corsi di tariffati pubblici che per corsi di meccanici di precisione. Roba che uno anche con l'influenza senza puzza di bruciato. Possono mancare le risorse, ma non la volontà di arrivare immediatamente a trattative fra comune e proprietari delle case sfitte che nel quartiere sono decine.

L'assessore Mazzacua, dc, si oppone a che l'opera di aiuti e di ricostruzione venga gestita da una commissione comunale? Il sindaco Cesare Mule in ballo come non mai della guerra pregressuale che si è scatenata in seno alla Dc, si inchina ed esegue. Ma l'elenco delle insensibilità non sono solo queste. Soltanto a giorni dalla scadenza della giunta regionale, l'intera città il rappresentante del governo, il sottosegretario albanese Derida, ha messo piede in Calabria.

All'incontro che si è svolto in prefettura venerdì sera, hanno partecipato i parlamentari comunisti, i compagni Pòlitano e Tropeano. C'è da dire subito che la situazione è grave. C'è da dire che il rappresentante del comune di Mule e Ferrara, la preoccupazione, l'unica, è stata quella di far sapere che avevano affrontato la situazione con «preziosità e in modo adeguato».

Per l'ambiente il Parlamento nazionale deve «ricordare» il dramma dell'isola

Precise proposte operative della commissione consiliare dell'ARS - L'area industriale siracusana deve essere considerata «zona di estrema emergenza» - Indispensabile un approfondito studio scientifico sulle condizioni della rada di Augusta

La Commissione legislativa propone alcune misure immediate. Bisogna dare — afferma — agli inquinatori, colposi o dolosi, il senso che non ci sono «i margini né politici né amministrativi, né giuridici» per violare le leggi e prevaricarle, né più possibilità reali di defilare le proprie responsabilità dietro i ricatti e le corruzioni clientelari.

Intanto occorre che: 1) l'area industriale di Siracusa venga considerata dal governo dello Stato una zona di «estrema emergenza» ambientale. E c'è bisogno di un ventaglio di provvedimenti specifici, con precisi tempi d'attuazione

2) il governo regionale dovrà applicare in tutte le sue parti la legge, varata dall'ARS, entro le scadenze. Nel caso che ciò non fosse concretamente possibile, dovrà indicare i nuovi tempi necessari, stabilizzati da considerare non più rinvii.

In particolare la Commissione propone l'istituzione di un gruppo d'indagine ad alto livello scientifico per uno studio approfondito sulle condizioni della rada di Augusta: il rafforzamento del personale e delle attrezzature scientifiche del laboratorio di igiene e profilassi di Siracusa, ma anche di quelli di Catanzaretta e Messina nelle zone in

le cui gravitano le aree industriali di Gela e Milazzo, con problemi analoghi.

Bisogna rendere inoltre operanti tutte le leggi statali di tutela dell'ambiente, anche con «distacchi» o «comandi temporanei» di personale qualitativamente adeguato; aumentare la dotazione finanziaria della legge regionale, in modo da favorire gli interventi dei Comuni e delle Province; accelerare le opere già finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione.

E' necessario inoltre effettuare una rigorosa inchiesta volta ad appurare le dirette responsabilità della moria dei pesci e le connivenze

Ancora niente di fatto a Catanzaro a cinque giorni dalla tromba d'aria

Invece di ricostruire la DC pensa al congresso

Ferita a morte un'economia già debole - Cento famiglie senza tetto - Affollata assemblea nella sezione PCI - La politica tappabuchi dei notabili dc - Debolezza della giunta regionale di centrosinistra



Un palazzo di Calanzaro Lido. La tromba d'aria ha sbattuto contro la sua facciata una pesante gru di un vicino cantiere

Ancora niente di fatto a Catanzaro a cinque giorni dalla tromba d'aria

Invece di ricostruire la DC pensa al congresso

Ferita a morte un'economia già debole - Cento famiglie senza tetto - Affollata assemblea nella sezione PCI - La politica tappabuchi dei notabili dc - Debolezza della giunta regionale di centrosinistra

Dalla nostra redazione **CATANZARO** — Sulla via Marina i vigili del fuoco sono ancora in servizio; continua nella parete di un fabbricato di nuova costruzione c'è ancora il mastodontico contrappeso della gru. Tutto intorno, poi, le catoste dei detriti.

C'è di tutto: serrande sgangherate, antenne televisive, pezzi di mobili, grosse travi di legno ridotte a minutaglie. Catanzaro Lido a cinque giorni dalla catastrofe, nonostante le strade ormai sgombrare, mostra ancora le ferite profonde lasciate da quella terribile nottata.

Sono bastati trenta secondi e decine di case sono state rese inabitabili. La tromba d'aria, un vero e proprio tornado di acqua e di vento, sembra non abbia voluto risparmiare niente. Sono decine e decine le case con il tetto diroccato, gli infissi strappati, le pareti interne crollate.

Anche il lungomare è stato inghiottito dalla bufera: aiuole e piante non esistono quasi più. I grossi lampioni sembrano essere stati atterrati da una mano dalla forza tremenda.

Ma i danni, valutabili attorno ai dieci miliardi, vanno al di là del visibile. Tutta un'economia, seppure debole e precaria, è stata ferita a morte. Le botteghe artigiane, seminascoste fra un palazzo e l'altro, hanno subito danni gravissimi. Le porte spalancate, i tet-

ti inesistenti, quintali di calcinacci che si accumulano sugli attrezzi e sulle macchine da lavoro. La vita, a sei giorni dalla catastrofe, è ancora paralizzata.

I negozi sono per lo stragrande maggioranza chiusi. Bar, ristoranti e altri esercizi commerciali sbarrati alla meno peggio.

Dall'altra parte il dramma umano. Oltre cento famiglie senza più un tetto sulla testa, una quarantina alloggiata nelle tende e nei capannoni. Qui la scena è quella che il cronista ha più volte annotato nel corso di questi anni. Due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici, quattordici, quindici, sedici, diciassette, diciotto, diciannove, venti, ventuno, ventidue, trentadue, trentatré, trentaquattro, trentacinque, trentasei, trentasette, trentotto, trentanove, quaranta, quarantuno, quarantadue, quarantatré, quarantquattro, quarantacinque, quarantasei, quarantasette, quarantotto, quarantanove, cinquanta, cinquanta e uno, cinquanta e due, cinquanta e tre, cinquanta e quattro, cinquanta e cinque, cinquanta e sei, cinquanta e sette, cinquanta e otto, cinquanta e nove, sessanta, sessanta e uno, sessanta e due, sessanta e tre, sessanta e quattro, sessanta e cinque, sessanta e sei, sessanta e sette, sessanta e otto, sessanta e nove, settanta, settanta e uno, settanta e due, settanta e tre, settanta e quattro, settanta e cinque, settanta e sei, settanta e sette, settanta e otto, settanta e nove, ottanta, ottanta e uno, ottanta e due, ottanta e tre, ottanta e quattro, ottanta e cinque, ottanta e sei, ottanta e sette, ottanta e otto, ottanta e nove, novanta, novanta e uno, novanta e due, novanta e tre, novanta e quattro, novanta e cinque, novanta e sei, novanta e sette, novanta e otto, novanta e nove, cento.

Ma le cose andranno diversamente. Altra speculazione si abbatte sul quartiere. Intere parti della città sono state palazzate a più piani, mentre le case che la tromba d'aria ha ora semidistrutto vengono straziate dal nuovo cemento.

Un piano di rilancio urbanistico del quartiere, fece la stessa fine di quello complessivo della città cresciuta senza un progetto, senza uno schema che non fosse quello della speculazione edilizia.

L'unica opera di un certo rilievo è il nuovo lungomare: una grande muraglia che avrebbe dovuto servire a difendere l'abitato dalle mareggiate e nello stesso tempo a rilanciare il turismo. Tuttavia il bel sogno, o meglio, le promesse, si sono infrante definitivamente in questi giorni. Una violenta mareggiata, un giorno prima che la tromba d'aria si abbattesse sull'abitato, ha ormai praticamente reso inservibile l'opera di difesa.

Ora il quartiere è sotto la morsa dello scontro, i pericoli non sono passati. E se ne parla nella sezione comunale? Il sindaco Cesare Mule in ballo come non mai della guerra pregressuale che si è scatenata in seno alla Dc, si inchina ed esegue. Ma l'elenco delle insensibilità non sono solo queste. Soltanto a giorni dalla scadenza della giunta regionale, l'intera città il rappresentante del governo, il sottosegretario albanese Derida, ha messo piede in Calabria.

All'incontro che si è svolto in prefettura venerdì sera, hanno partecipato i parlamentari comunisti, i compagni Pòlitano e Tropeano. C'è da dire subito che la situazione è grave. C'è da dire che il rappresentante del comune di Mule e Ferrara, la preoccupazione, l'unica, è stata quella di far sapere che avevano affrontato la situazione con «preziosità e in modo adeguato».

le famiglie, e che naturalmente non servirà al quartiere.

La giunta non ammette che il consiglio comunale decida sulla gestione degli aiuti, non che si possa pensare quando il Pci propone di utilizzare per i senza tetto la «riserva» di case popolari già costruite e di arrivare immediatamente a trattative fra comune e proprietari delle case sfitte che nel quartiere sono decine.

L'assessore Mazzacua, dc, si oppone a che l'opera di aiuti e di ricostruzione venga gestita da una commissione comunale? Il sindaco Cesare Mule in ballo come non mai della guerra pregressuale che si è scatenata in seno alla Dc, si inchina ed esegue. Ma l'elenco delle insensibilità non sono solo queste. Soltanto a giorni dalla scadenza della giunta regionale, l'intera città il rappresentante del governo, il sottosegretario albanese Derida, ha messo piede in Calabria.

All'incontro che si è svolto in prefettura venerdì sera, hanno partecipato i parlamentari comunisti, i compagni Pòlitano e Tropeano. C'è da dire subito che la situazione è grave. C'è da dire che il rappresentante del comune di Mule e Ferrara, la preoccupazione, l'unica, è stata quella di far sapere che avevano affrontato la situazione con «preziosità e in modo adeguato».

Nuccio Marullo

Giuseppe Iuorio